

LE PURE TERRE DEI BUDDHA

O CAMPI DI BUDDHA

Ogni buddha ha un campo limitato d'influenza - detto "campo del buddha" (buddha-kṣetra) o "terra di buddha" - a cui presiede e nel quale insegna il Dharma agli esseri e quindi li aiuta a raggiungere l'Illuminazione. Un buddha infatti, mentre nella sua onniscienza conosce l'intero universo, esercita la sua autorità ed il suo raggio d'azione sopra una zona particolare, cioè sopra un certo spazio di sistemi di mondi.

Le "terre di buddha" si distinguono in :

- A) impure : sono identiche ai sistemi di mondi naturali che sono abitati dai 6 tipi di esseri samsarici (uomini, deva, asura, ecc.)¹ ;
 - B) pure : queste si distinguono, a loro volta, in celestiali e terrestri.
- Qui ci interessano quelle pure.

1). Le **TERRE PURE CELESTIALI** sono "cieli" o "paradisi", cioè regni non naturali, privi di un'estensione concreta nello spazio, ma costruzioni (o sfere) mentali purissime, ideali, mistiche e trascendenti il saṃsāra, create dalla mente di un buddha o di un bodhisattva dell'8° bhūmi. Si tratta di una dimensione d'esistenza² (o struttura) armoniosa, non-materiale, in cui tutto è bellezza ed ordine, dove gli esseri viventi possono nascere, fruire delle cose essenziali della vita, godere della piacevolezza del luogo e delle condizioni ideali per potervi praticare il Dharma senza impedimenti (così da ottenere molto velocemente la buddhità).

La Terra Pura è la manifestazione della mente di un buddha³ e dei suoi meriti ed è da lui istituita come conseguenza del suo voto di aiutare gli esseri senzienti fatto quando iniziò il Sentiero del Mahāyāna : essa costituisce la ricompensa dei voti e delle azioni altruistiche da lui praticate in innumerevoli kalpa quando era ancora un bodhisattva.

Le Terre Pure non rientrano nella cosmologia samsarica, ma la trascendono (anche se sono connesse ad universi che si trovano a distanze astronomiche nelle varie direzioni dello spazio). Sono ambienti ultraterreni e soprannaturali : e ciò in base al principio che anche l'intero ambito che ruota attorno ad una persona rimane coinvolto dalla trasformazione evolutiva dell'individuo quando questo raggiunge l'Illuminazione. Esse appaiono come fatte di luce, di incenso, di gioielli, di fiori e di bei tessuti, mentre altre sono simili al nostro mondo ordinario. Sono abitate solo da bodhisattva di grande perfezione o da deva o da uomini venuti all'esistenza con nascite miracolose, che provano una gioia suprema nel vedere il corpo radioso del buddha che vi risiede (saṃbhogakāya), nell'ascoltarne gli insegnamenti e nel praticare il modo di vivere buddhista (compiendo spontaneamente le "10 azioni positive") sino al raggiungimento della buddhità, che essi sono sicuri di ottenere senza dover rinascere. Ma la Terra Pura non è la liberazione definitiva, bensì una tappa - perchè qui bisogna continuare a purificarsi e ad accumulare energia positiva (ad es., sviluppando bodhicitta).

¹ Sahā, il nostro universo, è la Terra di buddha Śākyamuni. Essa favorisce l'evoluzione spirituale ancor più delle Terre Pure in virtù sia dell'immediatezza della sofferenza sia della presenza dell'insegnamento.

² Quindi, più che un luogo è una condizione, uno stato d'essere, al di là del tempo e dello spazio.

³ Le Terre Pure sono la luminosità propria della mente dei buddha. Pur essendo manifestate, esse non hanno - dal punto di vista dell'Illuminazione - alcuna realtà oggettiva : esse sono al di là dei concetti di soggetto ed oggetto. E' questo modo d'apparenza non-duale che si chiama "luminosità propria".

Per poter rinascere in una Terra Pura bisogna che il bodhisattva

- a) abbia accumulato in vita molto karma positivo ;
- b) abbia il grande desiderio e la viva aspirazione di una tale rinascita ;
- c) abbia una particolare fiducia e connessione con la singola deità (es. Amitābha) della rispettiva Terra (es., Sukhāvatī) ;
- d) sia morto (solo grandissimi Maestri possono, da vivi, durante la meditazione, viaggiare nelle Terre Pure o col loro corpo sottile o addirittura con quello fisico che scompare completamente qui in Terra). Quando si muore, si può fare il *‘pho-ba* per la Terra Pura prescelta.

In generale, per rinascere nei Campi Puri occorre innanzitutto aver ottenuto il 1° bhūmi dei bodhisattva, livello di realizzazione molto elevato in cui si possiede già la visione diretta della realtà ultima. Peraltro, per quanto riguarda Sukhāvatī non si richiede un tale livello, e ciò grazie alla forza particolare della compassione e degli auspici di buddha Amitābha : per cui, se l’aspirazione, la devozione e la fiducia sono molto intense, anche chi ha commesso numerosi atti negativi può rinascere in tale Terra Pura.

Noi non siamo ora in grado di vedere i Campi Puri. Però, volgere la mente ad essi e pregare per rinascervi crea una tendenza purificatrice che - unita alla forza del desiderio e alla potenza della grazia dei buddha - permette effettivamente di rinascervi dopo la morte.

L’esperienza che si fa allora è diversa nello stesso tempo da quella che noi viviamo attualmente e da quella che vive un buddha. Le apparenze che vi percepiamo non hanno la stessa struttura della materia ordinaria, hanno una caratteristica pura. Tutto vi è bello, tutti i suoni sono armoniosi, tutti gli odori gradevoli, ecc. Le emozioni conflittuali e la sofferenza vi sono assenti. Tuttavia rimaniamo in una relazione da soggetto ad oggetto, non sperimentiamo la purezza non-duale. Per arrivarvi, dobbiamo continuare - nel Campo Puro - a ricevere insegnamenti, a meditare, a praticare. Siamo usciti dalle sofferenze dello stato dell’essere ordinario, ma non abbiamo ancora raggiunto la non-dualità ultima, lo stato di buddha.

La rinascita in una Terra Pura è irreversibile, cioè da essa non si torna più indietro (si è ormai liberi da rinascite samsariche) - a meno che non ci sia un atto di volontà cosciente che si compie per il bene di tutti gli esseri senzienti (in tal caso, quando ci reincarniamo i nostri precedenti difetti mentali non sono più presenti).

Ogni buddha - si è detto - ha la sua propria Terra Pura : così Vairocana agisce in quella detta “Saldamente Stabile”, Akṣobhya nella “Vera Gioia” (o “Piacevole”), Ratnasambhava nella “Gloria”, Amitābha nella “Beatitudine” (o “Felice”), Amoghasiddhi nell’ “Azione Compiuta”, e così via.

Tra le innumerevoli¹ Terre Pure ricorderemo in particolare :

- a) **TUṢITA** (dGa’-ldan : “gioia” o “gioiosa”) :

è il regno spirituale in cui dimorano i bodhisattva dopo esser giunti al termine della loro realizzazione spirituale e prima della loro ultima incarnazione sulla Terra per diventarvi manuṣi-buddha. E’ quindi la penultima dimora di un buddha in attesa della sua nascita finale nel regno umano per svolgervi la funzione di nirmāṇakāya quale “suprema emanazione”. Essa è pertanto la Terra Pura dei 1000 buddha di questo “eone fortunato”, ciascuno dei quali vi trascorre l’ultima vita celestiale insegnando il

¹ Il Sūtra di Buddha Amitābha ci dice che la sua Terra Pura si trova verso occidente e aldilà di 10 miliardi di Terre di Buddha.

Dharma. Così accadde anche per Śākyamuni (che lì si chiamava Śveta Ketu) prima di nascere sulla nostra Terra.

Quando egli abbandonò Tuṣita per rinascere volontariamente come figlio del re Suddhodana, ne divenne reggente il bodhisattva Maitreya per governarla ed insegnarvi fino alla sua venuta sulla Terra¹ quale 5° buddha dei 1000 suddetti. E oggi Maitreya vi risiede sotto lo pseudonimo di Natha-deva (“dio salvatore”).

Maitreya peraltro è attivo nel mondo come un Bodhisattva anche ora, emanandosi sotto forma di esseri soccorrevoli per operare tra noi. Il maestro Asaṅga (4° sec.) riferì d’aver incontrato Maitreya in persona, d’esser stato portato a Tuṣita da lui e qui d’aver ricevuto 5 testi sacri - che poi riportò con sé in India (essi costituiscono la base fondamentale degli insegnamenti sulla grande compassione).

Il famoso monastero fondato da Tzong-kha-pa nel 1415 presso Lhasa fu nominato dGa’-ldan (cioè Tuṣita) per indicare la sua connessione alla speranza della futura presenza di Maitreya in Terra.

Va infine precisato che questa Terra Pura non va confusa con l’omonimo paradiso samsarico del Kāmadhātu (pur essendo entrambi nella stessa direzione dello spazio)² - paradiso che venne visitato da Śākyamuni all’età di 41 anni per l’intera stagione del ritiro delle piogge.

b) AKANIṢṬHA (‘Og-min : “sommità”) :

è la Terra Pura creata dall’Ādibuddha Vajradhara. Si tratta propriamente del “Grande Akaniṣṭha”³ - detto anche Akaniṣṭha-ghana-vyūha-kṣetra -, il più eccelso dei “campi di buddha”, nel quale risiede l’ādibuddha e vi è il Palazzo del Vajradhātu (“elemento adamantino”) - dove siedono i bodhisattva del 10° bhūmi ad ascoltare gli insegnamenti finali dai buddha (che si manifestano loro sotto la maestosa forma del Saṃbhogakāya). Questa Terra Pura - nella quale appare il Saṃbhogakāya - è il primo luogo di nascita di un bodhisattva quando ottiene la buddhità. Secondo i Sūtra, un praticante non può ottenere l’Illuminazione in una sola vita, ma deve praticare per molte esistenze fino a quando rinasce in Akaniṣṭha con un corpo puro : è solo con questo corpo puro che egli può ottenere la buddhità.

Da Akaniṣṭha il bodhisattva raggiunge il Dharmakāya (la pura essenza dell’Illuminazione) e quindi - mosso da compassione - manifesta a sua volta il proprio Saṃbhogakāya agli āryabodhisattva e il proprio Nirmāṇakāya agli esseri ordinari.

c) SUKHĀVATĪ (bDe-ba-can : “beatitudine”) :

¹ Per alcuni ciò avverrà 5000 anni dopo il parinirvāṇa di Śākyamuni, mentre per altri accadrà 4.900.000.000 di anni da ora.

² Più precisamente, il paradiso mondano Tuṣita ha, al suo interno, una sua regione (Sudharma) che è consacrata all’insegnamento del Dharma e che forma la Terra Pura di Tuṣita.

³ Tale Akaniṣṭha (‘Og-min cen-po) - abitato solo da buddha ed āryabodhisattva - va quindi distinto dall’omonimo Akaniṣṭha (detto talora “minore”, ‘Og-min chuṅ-ñu), che è invece il più elevato paradiso samsarico del Rūpadhātu (dove stanno solo arhat e pratyekabuddha).

è la Terra Pura sorta a causa dei meriti e dei voti di Amitābha di beneficiare tutti gli esseri e precisamente è il risultato della promessa fatta quando egli era il bodhisattva Dharmākara¹ di creare uno spazio puro che tutte le creature potessero raggiungere. E' posta ad ovest di questo nostro mondo²; il suo suolo è fatto di metalli e pietre preziose; il clima è temperato; qui gli esseri nascono da germogli di loto, hanno corpi privi di differenziazione sessuale; non vi sono esseri infernali, nè preta, nè animali, nè asura; la popolazione è automaticamente fornita di vestiti, di cibo (assorbono la pura energia dell'atmosfera) e di tutto ciò che desideri di piacevole; non vi sono pericoli né infelicità; vi soggiorna Amitābha, che - assistito da Avalokiteśvara e Mahāsthāmaprāpta - proclama il Dharma e ne risveglia la riflessione nel suo innumerevole seguito di bodhisattva e di adepti seduti su fiori di loto; vi si incontrano numerosi buddha, si ricevono i loro insegnamenti, si medita e si fa il bene degli esseri mediante un'attività miracolosa.³

Rinascere qui è relativamente facile: anche se si sono compiuti molti atti negativi, basta pregare devotamente Amitābha con tutto il cuore, fare offerte ed azioni positive e soprattutto avere l'aspirazione e la convinzione di rinascervi. Invece, la rinascita in altre Terre Pure dipende più dalla purezza del proprio karma che non dalla forza dell'aspirazione. Dunque, chiunque ha un legame mentale con Amitābha e prega sinceramente di andarvi al momento della morte, è accolto dai potenti raggi di luce della grande compassione di quel buddha e portato a rinascervi in un loto; e qui - attraverso 10 gradi o livelli⁴ - ottiene infine l'Illuminazione.

Anche Avalokiteśvara è connesso con questa Terra Pura e i suoi mistici voti sono presi qui alla presenza di Amitābha. Infatti, benchè il palazzo di Avalokiteśvara, in quanto emanazione, sia il Potala celeste⁵, egli risiede nello stesso tempo in Sukhāvātī: egli vi succederà ad Amitābha quando costui partirà per altri Campi Puri. Si attribuiscono a Sukhāvātī e al Potala delle ubicazioni molto diverse: il primo è in occidente, estremamente lontano dal nostro mondo, il secondo è a sud, molto più vicino (è da qui che Avalokiteśvara veglia più particolarmente sulla Terra).

a) **ABHIRATI** ("piacevole"):

è la Terra Pura d'oriente, creata e mantenuta da buddha Akṣobhya. Questa è la Terra dove spesso dimorano i grandi Maestri, come Vimalakīrti e Milarepa. Essa è un regno meno etereo e più simile alla nostra Terra, ma in un universo ad est, lontano tanti universi quanti sono i grani di sabbia del Gange moltiplicati per 62.

2). LE TERRE PURE A LIVELLO TERRESTRE sono quelle ubicate su questa nostra Terra, ma segrete e misteriose perchè nascoste alla vista ordinaria delle persone offuscate dall'ignoranza. Così, si può andare al Paradiso della Montagna delle 5 Vette in pellegrinaggio e vedere soltanto un bel panorama di prati e di cime;

¹ I sūtra di Amitābha descrivono il Sukhāvātī come esistente da circa una decina di giorni. Si deve tener conto però che per l'essere che lo sperimenta un giorno equivale a un mahākālpa. Sono quindi passati tanti kalpa da quando le aspirazioni di Amitābha diedero origine a questo regno puro.

² L'ovest indica il tramonto e quindi la morte ed il futuro.

³ Per quanto riguarda la pratica del Dharma, Sukhāvātī è però meno favorevole dell'esistenza umana. I bodhisattva rinati in tale Terra Pura fanno dei voti per ritornare come esseri umani, perchè in questa condizione è possibile divenire un buddha in una sola vita.

⁴ Il raggiungimento di questo regno da parte di un bodhisattva equivale all'esperienza del 1° bhūmi.

⁵ Questa montagna celestiale in cima alla quale Avalokiteśvara ha la sua dimora, non va confusa con l'omonimo palazzo di Lhasa.

si può sorvolare la vasta terra di Šambhala e non accorgersene. Ma i grandi Maestri han visitato queste terre e riportato degli insegnamenti ; e anche singole persone vi si recano nei loro sogni, a volte. Un ‘essere del bar-do’ le può raggiungere con la velocità del pensiero.

Di queste Terre Pure abbiamo già parlato, nel capitolo “Le terre mitiche del Dharma”.